

Le infiltrazioni della criminalità organizzata nella Regione Liguria. Un'indagine sulla situazione attuale.

di **Alessandro Continiello**

Sommario. 1. Introduzione. – 2. I presidi istituzionali della legalità nella Regione. – 3. I *report* investigativi. – 4. Analisi delle sentenze di condanna. – 5. Conclusioni.

1. Introduzione.

Faccio seguito alla mia precedente analisi pubblicata sulla presente Rivista, focalizzata su un'altra Regione¹, per circoscrivere in questo caso la ricerca, basata su 'fonti aperte', sul territorio ligure nella sua estensione orientale e occidentale (*melius*, ponente e levante), al fine di verificare se vi siano delle infiltrazioni della criminalità organizzata (nota: alla cui domanda la risposta, si anticipa, già affermativa) e come le storiche o nuove ("anche straniera" – vedasi l'articolo 416 *bis* Codice penale) compagini, si muovano nel suo tessuto sociale. L'indagine a carattere scientifico-didattico indagherà sull'intero territorio e le singole province, attraverso lo studio della documentazione visionabile sino al momento della stesura del presente scritto².

E che la suindicata asserzione sulla loro presenza *in loco* sia affermativa, è suffragata dalle stesse autorevoli parole del Procuratore Generale di Genova nel suo discorso durante l'inaugurazione di quest'anno giudiziario (2025): <<**Liguria terra di mafia**, come lo sono le altre regioni del Nord Italia. "Una **mafia silente** caratterizzata dall'apertura e utilizzazione di collaudati canali di riciclaggio". Questa volta a lanciare il grido d'allarme è una figura autorevole, il Procuratore Generale Mario Pinelli. Lo ha fatto nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Genova specificando che "il riciclaggio è evidente grazie alle attività edilizie e commerciali, cui si aggiunge quale elemento di ulteriore appetibilità per quel che concerne la Liguria, l'allocazione frontaliera e la presenza

¹Vedasi "Le infiltrazioni della criminalità organizzata nella Regione Trentino-Alto Adige. L'indagine, il procedimento penale e la prima sentenza di condanna", in *Giurisprudenza Penale Web* del 17/01/2024, <https://www.giurisprudenzapenale.com/2024/01/17/le-infiltrazioni-della-criminalita-organizzata-nella-regione-trentino-alto-adige-lindagine-il-procedimento-penale-e-la-prima-sentenza-di-condanna/>

²Per approfondimenti si consiglia, tra gli altri, il testo "Criminalità e sicurezza negli ultimi quindici anni", di S. Padovano, 2020; & "Punto e a Capo. Storia ed evoluzione della mafia e antimafia in Liguria", 2022, in https://gup.unige.it/sites/gup.unige.it/files/pagine/Punto_e_a_capo_ebook.pdf

di porti su cui canalizzare l'arrivo delle partite di droga". E proprio sul traffico di stupefacenti aggiunge: "Si sono potute verificare, nell'anno passato, forme di riscontrata **cooperazione tra la criminalità calabrese e gruppi di diversa etnia, specie albanese** [...]".³ Sulla "mafia albanese", così si è espresso anche il direttore nazionale della Direzione Investigativa Antimafia (DIA) già nel **2022**: "**Oltre alle storiche infiltrazioni di mafia e 'ndrangheta in Liguria, il nuovo allarme riguarda la mafia albanese che ha preso in subappalto varie branche della criminalità dalle cosche calabresi**".⁴ Si aggiunga, solo a corollario, la *maxi* operazione del novembre **2024**: <<Sequestrati **oltre 2 tonnellate di cocaina**, 45 chili di *hashish*, 20 chili di *marijuana*: un carico che avrebbe fruttato circa **70 milioni di euro. Una maxi operazione antidroga**, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) di Firenze, ha smantellato un'organizzazione criminale che importava stupefacenti in Italia da *Ecuador* e Colombia. La Guardia di Finanza di Pisa ha eseguito un'ordinanza del Gip di Firenze che ha portato all'arresto di 23 persone in Italia, distribuite tra Toscana, Calabria, Lazio, Puglia, Campania, Lombardia, Veneto e **Liguria**, e di sette all'estero (**Albania**). **Rete tra le mafie**. Gli investigatori hanno scoperto che, per gestire il traffico internazionale di stupefacenti, gli organizzatori avevano creato una rete che univa esponenti di **'ndrangheta, camorra** e di una **gang criminale albanese**, con ramificazioni in **Belgio, Albania, Francia, Germania, Ecuador e Colombia**. Le indagini, condotte dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Pisa e dallo Scico, dirette dal PM Luca Tescaroli, hanno rivelato che un'organizzazione autonoma dislocata in *Ecuador* acquistava la droga in Colombia. **I carichi venivano poi inviati nei porti italiani (Livorno, Genova e Savona) e in quelli esteri (Barcellona, Anversa, Rotterdam e San Pietroburgo)**>>.⁵

Quanto alla 'copertura giuridica' ovvero alla norma di riferimento, campo d'azione di questo lavoro, ci si limita all'analisi, come anticipato, non dei delitti commessi dalla c.d. criminalità comune o dalle 'associazioni per delinquere', ex

³Cfr. "Anno giudiziario, PG Mario Pinelli: "Liguria terra di mafia, come lo sono le altre regioni del Nord Italia". Per la procura il riciclaggio è evidente grazie alle attività edilizie e commerciali l'allocazione frontaliera e la presenza di porti su cui canalizzare l'arrivo delle partite di droga", in La Voce di Imperia, 25/01/2025, <https://www.lavocediimperiamedia.it/2025/01/25/leggi-notizia/argomenti/cronaca-6/articolo/anno-giudiziario-pg-mario-pinelli-liguria-terra-di-mafia-come-lo-sono-le-altre-regioni-del-nor.html>

⁴ Cfr. "Il direttore della Dia: "In Liguria la mafia albanese ha preso in subappalto gli affari della 'ndrangheta", 16/05/2022, in <https://www.genova24.it/2022/05/il-direttore-della-dia-in-liguria-la-mafia-albanese-ha-preso-in-subappalto-gli-affari-della-ndrangheta-304351/>

⁵ Cfr. "Genova: droga dall'Ecuador, smantellata organizzazione ramificata in tutta Italia, 29 arresti", 06/11/2024, in <https://telenord.it/genova-droga-dall-ecuador-smantellata-organizzazione-ramificata-in-tutta-italia-29-arresti-79901>

art. 416 Codice penale, bensì dalle 'associazioni di tipo mafioso', come previsto dall'**articolo 416 bis del Codice penale**: ovvero all'ipotesi delittuosa che, al suo primo comma, va a punire in modo, secondo il concetto di **vincolo associativo** che unisce queste (tre e più) persone. "Vincolo che può individuarsi nell'istaurazione di un legame tra (tre o più) consociati e che autonomo coloro che fanno parte di un'**associazione mafiosa** costituita da tre o più persone si concretizza con la realizzazione di una **struttura organizzativa salda**, tendenzialmente in grado di permanere nel tempo e di raggiungere obiettivi illeciti. Il carattere della stabilità non va inteso in termini assoluti, come necessario protrarsi del legame criminale, ma è sufficiente a integrare l'elemento oggettivo del reato una partecipazione all'associazione anche limitata a un breve periodo, purché non sia *a priori* e programmaticamente circoscritta alla consumazione di uno o più delitti predeterminati. Quanto agli **individui** che fanno parte di questa ipotetica associazione di tipo o stampo mafioso, ai fini della "**qualifica**" di membro del suddetto sodalizio, non sarà sufficiente dimostrare la mera adesione al programma delittuoso, ma si richiederà la prova della cosiddetta **affectio societatis**, vale a dire la volontà e la consapevolezza di sottoscrivere un vincolo associativo e l'esigenza che il contributo apportato non sia irrilevante, anche se esiguo. Quello che risulta indubbiamente il cuore della norma, cioè il *quid pluris* che differenzia l'associazione di stampo mafioso dalla semplice associazione per delinquere, alla luce del primo dato legislativo inequivoco, è la presenza di una **forza d'intimidazione** che dev'essere riferita al vincolo. È il vincolo, infatti, che produce ed è portatore della forza. Con il termine forza d'intimidazione (del vincolo associativo) s'intende, dunque, la capacità dei sodalizi criminali di matrice mafiosa d'incutere timore, in modo tale da sviluppare un atteggiamento d'obbedienza all'interno e all'esterno del sodalizio. Il gruppo criminale, in ragione della "**fama criminale**" acquisita in un determinato contesto sociale, si accredita come temibile, effettivo e autorevole centro di potere, da cui scaturisce un **alone permanente d'intimidazione diffusa che è indipendente da concrete azioni intimidatorie**. Quest'ultime si sostanziano in atti di violenza e minaccia, che assurgono a elementi solo strumentali e non necessari per l'esplicarsi della forza d'intimidazione (il **c.d. metodo mafioso**). Essa, infatti, può derivare anche solo dalla **semplice esistenza e notorietà del gruppo criminale** e non necessariamente dev'essere dunque esplicitata attraverso atti violenti. Occorre ulteriormente chiarire che la forza intimidatrice del gruppo non rappresenta la modalità di realizzazione delle condotte tipiche del reato poste in essere dai singoli associati, bensì è un elemento strumentale della fattispecie, il mezzo di cui tutti i componenti dell'associazione "*si avvalgono*", per l'esecuzione delle finalità del sodalizio. Ai fini della configurazione dell'illecito è necessario dunque rilevare **un clima di diffusa intimidazione** che discende dalla consolidata consuetudine di violenza dell'associazione stessa. Tale diffusa intimidazione dev'essere percepita all'esterno del sodalizio e gli associati devono farne uso a loro vantaggio per il

perseguimento del loro programma criminoso. Orbene, quello che quindi sarebbe definibile come **metodo mafioso** si concretizza, dal lato attivo per l'utilizzo da parte degli associati della **forza intimidatrice** scaturente dal vincolo associativo mafioso; e, dal lato passivo, per la **situazione di assoggettamento e di omertà** che tale forza intimidatrice determina nella collettività.⁶ Si verificherà nel prosieguo, analizzando le sentenze, se sia stato effettivamente dimostrato quanto testé riportato, per sostenere ed emettere una condanna per tale specifica fattispecie di reato".⁷

<< [...] Ora pretendere che in presenza di una simile caratterizzazione delinquenziale, con confondibile **marchio di origine**, sia necessaria la prova della **capacità intimidatrice** o della **condizione di assoggettamento od omertà** è, certamente un fuor d'opera. Ed infatti, **l'immagine di una 'ndrangheta cui possa inerire un metodo "non mafioso" rappresenterebbe un ossimoro, proprio in quanto il sistema mafioso costituisce l'in sé della 'ndrangheta** [...]>>.⁸ Questo passaggio, contenuto in una sentenza dalla Suprema Corte risulta, a mio avviso, illuminante andando chirurgicamente a delineare, sotto molteplici profili, la peculiarità o l'essenza del sodalizio criminale di stampo mafioso denominato 'ndrangheta.⁹

2. I presidi istituzionali della legalità nella Regione.

Si verifichi ora se sussistano e quali siano i cosiddetti presidi istituzionali della legalità all'interno dell'ente pubblico territoriale regionale, per monitorare e contrastare l'infiltrazione criminale di stampo mafioso. Si parta, dunque, dalla **VI Commissione regionale** denominata **'Antimafia'** per la "protezione del territorio da infiltrazioni mafiose, contrasto al radicamento dei fenomeni esistenti, monitoraggio dell'azione di contrasto", costituita da undici consiglieri, in modo trasversale, e la cui presidenza è affidata all'ex Ministro della Giustizia - ed attuale consigliere - Andrea Orlando.¹⁰ Parallelamente alla Commissione summenzionata è altresì presente uno specifico **'Osservatorio (regionale) sulla Sicurezza'**, che peraltro è stato recentemente rafforzato con una legge regionale del 2022 (la numero 8), assumendo la *neo* denominazione di

⁶Un'analisi più completa del reato associativo di stampo mafioso si può trovare nel mio saggio *"Anatomia delle Mafie e del metodo mafioso"*, Key Editore 2023.

⁷Cfr. nota 3, pag. 171

⁸Cfr. Corte di Cassazione, Sezione V, sentenza n. 3166/2015, del 3/03/2015, in https://gup.unige.it/sites/gup.unige.it/files/pagine/Punto_e_a_capo_ebook.pdf (pag. 51)

⁹L'ultimo comma dell'art. 416 bis c.p. indica: <<Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alla camorra e alla 'ndrangheta e alle altre associazioni, comunque localmente denominate [...]>> Nota: "Il riferimento alla 'ndrangheta è stato inserito dall'art. 6 co. II, del D.L. 04/02/2010, conv. con mod. nella L. n. 50/2010

¹⁰Cfr. <https://www.regione.liguria.it/homepage-consiglio-consiglio-regionale/commissioni-permanenti/vi-antimafia.html>

'Osservatorio regionale sulla Sicurezza e sulla **Criminalità organizzata**', in quanto è andata a inglobare al suo interno una specifica sezione - appunto Antimafia - con "il compito di curare l'approfondimento delle tematiche relative alla presenza della criminalità in Liguria e altresì il monitoraggio e l'analisi della situazione dei beni confiscati alla mafia presenti sul territorio regionale".¹¹ Infine, è stato istituito anche un '**Tavolo della Legalità per la Liguria**' "sede di condivisione e confronto fra esponenti della società ligure sui temi del contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa, della sua prevenzione e della promozione della cultura della legalità". Il suddetto 'Tavolo della Legalità' è stato rafforzato, prima con la legge regionale 8/2022, poi con la legge numero 2/2024, tramite l'inserimento dei seguenti componenti: il Presidente della Commissione consiliare Antimafia, il Garante regionale per la tutela delle vittime di reato, il Difensore civico regionale e un rappresentante dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc). In data 3 giugno 2024 si è tenuta la riunione d'insediamento del nuovo 'Tavolo della Legalità'. Con la legge regionale 21 marzo 2024, n. 2 è stata poi introdotta una nuova disciplina in materia di beni confiscati alla criminalità organizzata, i cui punti salienti sono: 1) la previsione di un Piano strategico regionale per la valorizzazione dei beni confiscati; 2) l'innovazione delle procedure per la concessione di contributi agli enti locali, dando la possibilità di presentare domanda di contributo anche in una fase antecedente al decreto di Anbsc di destinazione del bene; 3) la promozione della cooperazione (protocolli di intesa con Anbsc, Prefetture, Anci Liguria, enti locali e altri soggetti pubblici, associazioni, anche del terzo settore); 4) il rafforzamento dei momenti di monitoraggio e di *accountability*.¹² Annualmente, il citato 'Osservatorio regionale sulla Sicurezza e sulla Criminalità Organizzata' redige un *report* - nel prosieguo da analizzarsi - che viene successivamente sottoposto al 'Tavolo della Legalità' per le opportune considerazioni e valutazioni. Da menzionare - *a latere* - che, nella Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova, è presente il 'Gruppo DDAA' (Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo)¹³ che si occupa, precipuamente, d'investigare - per mezzo di una aliquota specifica di Magistrati e operatori di Polizia Giudiziaria (e della Direzione Investigativa Antimafia) - sui reati indicati dall'articolo 51 comma 3 *bis* Codice di procedura penale, tra cui le condotte di cui all'articolo 416 *bis* Codice penale, ossia, come già visto, le 'associazioni di tipo mafioso anche straniere'.

¹¹Cfr. <https://www.regione.liguria.it/homepage-diritti-pari-opportunita/cosaccerchi/sicurezza/prevenzione-del-crimine-organizzato-e-promozione-della-cultura-della-legalit%C3%A0.html>

¹²*Ut supra* (nota: il termine '*accountability*' della P.A. va inteso come trasparenza, responsabilizzazione, ma anche accesso all'informazione -pubblica-)

¹³Cfr. https://procura-genova.giustizia.it/it/gruppo_ddaa.page

Poc'anzi si è menzionata la circostanza che l'Osservatorio (regionale sulla Sicurezza e Criminalità Organizzata) cura la stesura, da parte di un autorevole Gruppo di lavoro¹⁴, di un *report* annuale. Si vada dunque ad analizzarlo (2023), limitatamente alla 'prima sezione', ove vengono delineate le modalità di espansione delle Mafie in nuove aree geografiche regionali e analizzati i cosiddetti reati-spia, che fungono da indicatori della presenza di organizzazioni criminali strutturate sul territorio. Orbene, nello stesso si parla di una 'questione settentrionale' in merito alla pacifica esistenza delle mafie nelle regioni del nord Italia, con segnali definiti 'allarmanti' circa la presenza della 'ndrangheta'.¹⁵ Specificatamente alla Liguria, la sua conformazione territoriale, la presenza dei porti e di numerose attività recettive e ludiche fungono da attrazione per i sodalizi e *tout court* le infiltrazioni criminali, così da poter riciclare il danaro derivante, *in primis*, dal traffico di sostanze stupefacenti.¹⁶ Il *Report*, per 'pesare' empiricamente questa presenza, prende in esame i cosiddetti reati-spia (in senso giuridico si potrebbe dire i reati-fine), che indubbiamente possono fungere da cartina di tornasole: le truffe, frodi, contraffazioni, i delitti per traffico di sostanze stupefacenti, le ricettazioni e il contrabbando, pur in calo, sono sintomatici di questa presenza¹⁷.

Sui reati-fine focalizzati specificatamente sulla 'ndrangheta, così si erano espressi i Supremi Giudici: <<Ciò posto, questa Corte ritiene di dover convintamente aderire all'ultimo consolidato orientamento della Suprema Corte [...]. [...] Anche al fine di scongiurare il paradosso, icasticamente descritto dal P.M. nell'atto di appello, di pervenire a una precoce – quanto inutile – diagnosi della patologia cancerosa (costituzione ed esistenza dell'associazione di stampo mafioso), senza poter effettuare alcun valido intervento terapeutico, prima della proliferazione delle metastasi. [...] Invece, come correttamente ritiene la Corte di Cassazione, in presenza di una organizzazione di tipo mafioso, quale la **'ndrangheta**, che mutua fedelmente il modello organizzativo e i riti di affiliazione della 'casa madre', dalla quale deve ottenere il placet per poter utilizzare il nome

¹⁴Regione Liguria: Angela Milazzo, Paola Peresi; Liguria Ricerche S.p.A.: Luca Gandullia, Germana Dellepiane, Paola Dadone, Laura Dominoni; con la collaborazione di: Rita Cersosimo, co-referente per la Liguria di "Libera - Associazioni nomi e numeri contro le mafie"; Vittorio Mete, Università degli Studi di Firenze

¹⁵Vedasi anche "La criminalità organizzata in Liguria" di Anna Canepa, Sost. Proc., DDA, in "Punto e a Capo. Storia ed evoluzione della mafia e antimafia in Liguria", pag. 24, in https://gup.unige.it/sites/gup.unige.it/files/pagine/Punto_e_a_capo_ebook.pdf

¹⁶Cfr. <https://www.genovatoday.it/cronaca/sicurezza-criminalita-report-osservatorio-liguria.html> & https://www.liguria2000news.it/primo_piano/liguria-piu-sicura-lo-dice-losservatorio-regionale-sulla-sicurezza/ & <https://www.regione.liguria.it/component/publiccompetitions/document/55736:report-criminalita-2023.html?Itemid=14263>

¹⁷Cfr. <https://www.regione.liguria.it/homepage-diritti-pari-opportunita/cosa-cerchi/sicurezza/osservatorio-su-sicurezza-e-criminalita.html>

*“dell'onorata società”, il cui vertice interviene a dirimere i conflitti interni e ad effettuare una sorta di supervisione sui problemi di maggiore rilevanza, è **corretto presumere la prossima realizzazione di reati fine dell'associazione, concretando la presenza del marchio ('ndrangheta), in una sorta di franchising tra “province” e “locali” che consente di ritenere sussistente il pericolo presunto per l'ordine pubblico, che costituisce la ratio di cui all'art. 416 bis c.p.** > >.*¹⁸

Viene altresì richiamata l'alacre attività della Direzione Investigativa Antimafia (DIA) che ha acclarato come la 'ndrangheta sia effettivamente il principale fenomeno criminale presente in Liguria, seppur vi siano anche le altre due compagini associative, mafia e camorra, ancorché non organizzate in sodalizi strutturati; a cui (dover) aggiungere i sodalizi criminali stranieri, costituiti da cittadini irregolari di **etnia africana**, sudamericana o dell'est Europa, precipuamente operanti nella commercializzazione degli stupefacenti. Proprio sul punto si ricorda l'indagine, nel 2021, della DDA dell'Aquila, inchiesta denominata *“Hello Bros”*, <<che ha portato **all'arresto di trenta affiliati della mafia nigeriana** appartenente alla **Black Axe**, presenti in quattordici province italiane, con base operativa nel capoluogo abruzzese: “Proprio seguendo il capo per due anni, la Polizia ha ricostruito la complessa attività dell'organizzazione criminale che ha toccato le province di Roma, Rieti, Bari, Caserta, Napoli, Reggio Emilia, Parma, Modena, Catania, **Genova [..]>>.**¹⁹

Un'altra potenziale attrazione per i sodalizi criminali 'nostrani' sono le gare pubbliche, cercando d'influenzarne le procedure di affidamento, al fine di risultarne vincitori anche tramite società/aziende 'vicine' o contigue. Le Forze di Polizia, dunque, cercano di contrastarne il fenomeno attraverso il monitoraggio delle imprese, unitamente alle attività d'accesso ai cantieri (nota: nel 2022 sono stati emessi sette provvedimenti interdittivi). Un discorso a parte, seppur sarebbe degno di ulteriore approfondimento, è l'impatto, in questa regione, delle cosiddette eco-mafie e agro-mafie.²⁰ Sempre nel *report* viene infine specificato come il **versante del ponente** sia quello che ha subito di più la pressione mafiosa; **mentre, il porto di Genova, è diventato un'alternativa a quello di Gioia Tauro** (insieme a Livorno), quanto ai traffici illeciti.

¹⁸Cfr. Corte di Appello di Torino, sentenza n. 4447/2013 del 10/12/2013, procedimento penale nr. 1771/13 RGNR., in https://gup.unige.it/sites/gup.unige.it/files/pagine/Punto_e_a_capo_ebook.pdf (pag. 51)

¹⁹Cfr. *Black Axe*, 30 arresti e 25 indagati: affiliati mafia nigeriana anche a Genova”, 26/04/2021, in <https://www.ligurianotizie.it/black-axe-30-arresti-e-25-indagati-affiliati-mafia-nigeriana-anche-a-genova/2021/04/26/439882/>

²⁰Vedasi il *Rapporto ecomafie e agromafie*, contenuto nel *“Dossier Liguria”* 2012, in https://www.agesci.it/?wpfb_dl=462

Dunque, da questo primo approfondimento, si può pacificamente ritenere, attualmente, la presenza d'infiltrazioni criminali mafiose c.d. storiche riconducibili precipuamente alla 'ndrangheta (e ad alcune 'ndrine), soprattutto operanti nel Ponente ligure. Non si evince in apparenza la solida presenza di altri sodalizi criminali '(anche) stranieri' o, meglio, quest'ultimi - ad avviso dello scrivente - vi sono ma collaborano *sinergicamente* con le autoctone associazioni senza un ruolo preminente o di supremazia rispetto a queste sul territorio in esame. Per precisione e cosiddetta memoria storica da ricordare come, negli anni 90, vi era, al contrario, un'apprezzabile presenza della mafia siciliana e della camorra in Liguria. Si veda, infatti, un importante omicidio avvenuto a Genova, deciso da 'Cosa Nostra' nell'ambito della guerra che la vedeva contrapposta alla 'Stidda'²¹ (Operazione 'Medusa' del 1993 e un *maxi* processo successivo); nonché l'operazione 'Mare Verde', sempre nei primi anni 90, che "ha consentito la completa disarticolazione di una organizzazione camorristica operante su Sanremo e la vicina Costa Azzurra".²²

3. I report investigativi.

Si approfondisca ora la presente analisi attraverso la lettura dello *status quo* secondo quanto evidenziato dalle indagini delle Forze di Polizia. L'ultima **Relazione** semestrale al Parlamento della **DIA**²³, nella parte specifica sulla "Liguria", ha mostrato come <<nella Regione Liguria, la criminalità mafiosa calabrese risulti strutturata attraverso i 'locali'²⁴ di Genova, Lavagna (GE) e Ventimiglia, ravvisandosi (nella "Liguria") una *macro*-area criminale sottoposta al controllo delle cosche calabresi ivi insediate. Recentemente, inoltre, si è avuta contezza giudiziaria anche di un ulteriore rilevante insediamento operativo a Bordighera (IM). **In merito alla presenza di gruppi di altra matrice criminale, si segnalala presenza di singole proiezioni extra-regionali di camorra e mafia siciliana, quantunque non organizzate in sodalizi strutturati.** Come già detto, tutte le province liguri sono caratterizzate dalla presenza di sodalizi criminali stranieri, spesso costituiti da *extra*-comunitari irregolari di origine africana, sudamericana o dell'est Europa, operanti per lo più nel settore del traffico e dello spaccio di stupefacenti. Talune recenti attività antidroga, tra l'altro, hanno dato testimonianza di **sinergie operative** tra la criminalità

²¹La 'Stidda' è un'organizzazione criminale siciliana di tipo mafioso, attiva in particolare nelle province di Agrigento, Caltanissetta e Ragusa in contrasto con Cosa Nostra

²²Cfr. <https://bdp.camera.it/init/ti12/scheda/113482?links=P3781D113461D113462D113463D113464D113465D113466D113467D113468D113469D113470D113471D113472D113473D11347> & https://documenti.camera.it/_dati/leg12/lavori/Bollet/40205_15.pdf

²³Cfr. <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2024/06/Rel-Sem-I-2023.pdf> (pag.174 ss)

²⁴Per "locale" - nella 'ndrangheta - s'intende una struttura di coordinamento delle 'ndrine (di norma, costituite da un gruppo familiare calabrese)

organizzata albanese²⁵ con soggetti riconducibili alla 'ndrangheta e alla criminalità autoctona>>.

Quanto alle **single province** liguri <<in **provincia di Genova** la 'ndrangheta risulta strutturata sui 'locali' di Genova e Lavagna. [...] Appare rilevante la sentenza della Corte d'Appello di Genova nell'ambito del processo "Ponente Forever", emessa il 4 gennaio 2023, che ha condannato un soggetto di origine calabrese ritenuto responsabile di numerosi episodi di detenzione e cessione di cocaina e *hashish* e per aver favorito la latitanza di un esponente della cosca Gallico di Palmi (RC). Per quanto attiene alle attività di contrasto al traffico di stupefacenti, il 2 febbraio 2023 la Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quattro soggetti ritenuti responsabili dell'importazione di un carico di **435 kg** di cocaina, precedentemente sequestrato nel porto di Prà (GE) il 7 febbraio 2022, all'interno di un *container* di caffè proveniente da *Rio de Janeiro*. Il 13 giugno 2023 il Tribunale di Genova, nell'ambito del processo "Maglio 3" ha condannato un soggetto il quale, nell'ambito delle elezioni amministrative del marzo 2010, avrebbe promesso l'elargizione di somme di denaro e altre utilità ad esponenti apicali della 'ndrangheta ligure, i quali si sarebbero impegnati a convogliare sul candidato i loro voti e quelli delle persone ad essi contigue. Infine, nell'ambito dell'attività di prevenzione antimafia, il Prefetto di Genova, nel semestre in esame, ha emesso tre provvedimenti interdittivi nei confronti di due società risultate vicine a contesti 'ndranghetisti (una attiva nel **settore del trasporto merci** e l'altra nel settore edile) e di una (attiva nel **settore dei trasporti**) contigua a **sodalizi mafiosi siciliani** [...] Il 22 settembre 2023, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Karpathos*", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di soggetti ritenuti contigui alla cosca Carpino ed indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, riciclaggio, incendio ed altro [...]»²⁶.>>. Quanto alla **provincia d'Imperia** <<risulta operante il 'locale' di Ventimiglia, facente capo ai Marcianò di Delianuova (RC) ed espressione delle cosche Piromalli e Mazzaferro, e la struttura di **Bordighera** riconducibile alle famiglie Barillaro-Pellegrino, proiezione della cosca Santaiti-Gioffrè di Seminara (RC). Si conferma, inoltre, l'operatività a **Sanremo** (IM) di soggetti legati alla cosca Gallico di Palmi (RC), come emerso da recenti vicende giudiziarie. Il 17 maggio 2023 la Polizia di Stato a Ventimiglia ha sottoposto agli arresti domiciliari un pregiudicato di origine campana in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso

²⁵Sulla criminalità albanese in Italia, come approfondimento, vedasi la Relazione 2022 ("*Criminalità albanese in Italia*") del Servizio Analisi Criminale, incardinato nella Direzione Centrale della Polizia Criminale, in <https://www.leurispes.it/wp-content/uploads/2022/01/focus-criminalita%CC%80-albanese-.pdf>

²⁶Cfr. <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2021/12/Rel.-Sem.-2-2023-WEB.pdf> (pag.92)

nell'ambito della più vasta operazione "Eureka", [...] e che ha coinvolto un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti con l'aggravante della transnazionalità e degli ingenti quantitativi. L'inchiesta, condotta dalle Procure distrettuali di Genova, Milano e Reggio Calabria, sotto il coordinamento della DNA²⁷, si sono sviluppate mediante la cooperazione giudiziaria e investigativa europea di EuroJust²⁸, EuroPol²⁹, @On³⁰ e del progetto Interpol I-Can³¹. L'uomo è stato ritenuto responsabile di reimpiego di denaro derivante dal narcotraffico attraverso un'attività commerciale di ristorazione in Francia sotto l'egida di un esponente di spicco della 'famiglia Giorgi' di San Luca (RC). [...] In relazione alle proiezioni *ultra*-nazionali delle mafie nella limitrofa riviera francese, è nota l'operatività di singoli soggetti o di gruppi familiari riconducibili a contesti di 'ndrangheta attivi per lo più nel settore del narcotraffico, nonché in passato impegnati nella gestione di latitanti>>³². Nella <<provincia di Savona e, in particolare, nell'area di Toirano (SV), risulta attiva una proiezione della cosca Raso-Gullace-Albanese di Cittanova (RC). Il 16 marzo 2023 la DIA ha eseguito un decreto di confisca di beni emesso dal Tribunale di Reggio Calabria nei

²⁷Direzione Nazionale Antimafia

²⁸L'agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) facilita il coordinamento e la collaborazione in ambito giudiziario tra le amministrazioni nazionali offrendo ai magistrati un sostegno pratico nella lotta alle forme gravi di criminalità transfrontaliera e al terrorismo.

²⁹Con sede all'Aia, nei Paesi Bassi, Europol ha la missione di sostenere gli Stati membri nella prevenzione e nella lotta contro tutte le forme gravi di criminalità organizzata e internazionale, criminalità informatica e terrorismo. Europol collabora anche con molti Stati *partner* non membri dell'UE e con organizzazioni internazionali.

³⁰<<Il 4 dicembre 2014, il Consiglio dell'Unione Europea in composizione GAI ha approvato all'unanimità l'iniziativa italiana (DIA) di istituzione della Rete Operativa @ON. La Rete @ON consente ai Paesi *partner* di ottenere informazioni mirate e svolgere in tempi brevi servizi di cooperazione di polizia sul campo, al fine di poter meglio smantellare le OCG di alto livello delle reti della criminalità organizzata, comprese le organizzazioni mafiose italiane, russe, di etnia albanese, nonché le bande dei motociclisti e le attività di riciclaggio connesse. Grazie ad @ON, è stato possibile accrescere la cooperazione tra le autorità di polizia dei Paesi membri e scambiarsi le prassi migliori, potenziando lo scambio informativo, definire un miglior quadro di *intelligence* e dispiegare investigatori @ON, specializzati nel fenomeno criminale oggetto d'indagine>>, in https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/dia_on/

³¹<<I CAN è un progetto nato nel giugno 2020 e frutto dell'accordo tra il dipartimento della Pubblica Sicurezza e Interpol - l'Organizzazione per la cooperazione internazionale di polizia cui aderiscono 194 Paesi del mondo - interamente finanziato dall'Italia, con lo scopo di accrescere la cooperazione internazionale di polizia nel contrasto alla 'ndrangheta>>, in <https://www.interno.gov.it/it/notizie/progetto-i-can-anno-dallavvio-catturati-14-latitanti-ndrangheta>

³²Cfr. <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2021/12/Rel.-Sem.-2-2023-WEB.pdf> (pag.94)

confronti di un soggetto originario di Cittanova (RC), ma da tempo radicato ad Albenga (SV) e ritenuto "vicino" a una cosca di 'ndrangheta cittanovese, le cui proiezioni operative in Liguria erano state confermate anche all'esito di una pregressa inchiesta, a conclusione della quale la DIA e la Polizia di Stato avevano eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quarantadue persone indiziate di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e corruzione, fra le quali anche il proposto. [...] Il 19 aprile 2023 il Tribunale di Savona ha condannato due fratelli originari di Africo (RC), imprenditori nel settore edilizio, per il delitto in concorso fra loro di turbata libertà degli incanti aggravata dal metodo mafioso. [...] Il 3 maggio 2023, all'esito dell'operazione "Sunset", la DIA e i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quindici soggetti indagati, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico, produzione e spaccio di stupefacenti. Nello specifico è emersa l'operatività di un'associazione, operante a Savona ed in altre località del territorio nazionale ed estero, attiva nell'importazione, vendita ed illecita detenzione di cocaina ed eroina, diretta, tra gli altri, da un noto latitante di 'ndrangheta. [...] Il 18 luglio 2023, i Carabinieri ad Albenga, nell'ambito dell'operazione 'Mare e Monti', hanno eseguito [...] a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, usura, estorsione aggravata e trasferimento fraudolento di valori. Tra queste figura un soggetto originario di Cittanova (RC) che, dagli atti d'inchiesta, risultava inserito appieno in contesti 'ndranghetisti piemontesi nel cui ambito ricopriva la dote di "Vangelo"³³>>. Infine, nella <<**provincia di La Spezia** si segnala la presenza di gruppi familiari attivi in diversificati settori economici ritenuti contigui alle cosche Grande Aracri ³⁴di Cutro (KR) e Farao-Marincola di Cirò Marina (KR)>>.

Solo per comprendere quanto e da quando sia presente l'infiltrazione criminale associativa in questa regione, risulta emblematica una considerazione contenuta nella Relazione della DIA del **2019**: <<La compenetrazione dell'imprenditoria mafiosa nell'economia legale locale dimostra come le Mafie si siano trasformate, in Liguria, da "**soggetto che si è infiltrato**" a "**soggetto che si è integrato**" perfettamente nel sistema economico del territorio>>.³⁵ A cui aggiungere, per completezza, che, <<[...] particolarmente significativo per i traffici illeciti se si considera che, già nel **1994**, presso il **porto di Genova**, vennero sequestrate dalla Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Cartagine", **cinque tonnellate**

³³Vangelo è un alto grado/carica in seno alla 'ndrangheta, i cui gli appartenenti vengono denominati appunto vangelisti.

³⁴Si ricorda che, componenti di tale cosca, sono stati condannati nel recente *maxi* processo "Aemilia", la più grande operazione contro la criminalità organizzata in Emilia Romagna.

³⁵Cfr.

<https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2019/2sem2019.pdf> (pag.460)

di cocaina arrivate in Europa dal Sudamerica, per conto di un **“cartello” federato composto da gruppi colombiani, siciliani e calabresi**>>.³⁶

Ma la presenza della criminalità in questa regione ha origini ben radicate nel passato. Si veda, infatti, cosa determinò la **Commissione Parlamentare Antimafia** nella sua “Relazione sulla missione in Liguria” del **1994**. <<[...] La Commissione Antimafia è tornata in Liguria dopo circa due anni dal sopralluogo effettuato nel luglio 1993. [...] Nella precedente relazione della Commissione Antimafia era stato dato atto della prima fase operativa della Direzione Distrettuale Antimafia, dedicata alla raccolta dei dati relativi agli insediamenti di organizzazioni criminali, che aveva consentito di rilevare la presenza nella regione di alcuni gruppi delinquenziali rappresentati da ‘famiglie’ di «grosso spessore criminale» che, per il loro *modus operandi* e per il rilievo dei relativi settori di interesse, possono essere considerate appartenenti alla «grande criminalità organizzata». Più specificatamente è apparso consolidato l'insediamento di gruppi criminali meridionali, prevalentemente provenienti dalla Sicilia, Campania e Calabria, regioni caratterizzate da alta densità di presenza di organizzazioni criminali di stampo mafioso. [...] Da tale disamina emerge la dislocazione territoriale delle predette «famiglie» e si riscontra nella città di Genova un forte insediamento di un'articolazione del **clan mafioso** di Piddu Madonna, la famiglia dei fratelli F., proveniente dalla provincia di Caltanissetta nei primi anni '80, e del **clan** dei fratelli Angiollieri, legati alla **camorra**. [...]. Per quanto riguarda sempre i napoletani che operano nel settore degli stupefacenti, vi è un gruppo che opera da anni nel centro storico della città, in particolare in via Prè e dintorni. Non si tratta di un traffico a livelli elevati ma è pur sempre di una certa consistenza e viene gestito con una certa autonomia. [...] In conclusione, l'analisi dell'evoluzione storica dell'insediamento mafioso in Liguria di elementi della criminalità organizzata siciliana consente di individuare una quasi egemonia dei gruppi nisseni, tutti verticisticamente ricondotti all'autorità di Piddu Madonna per il tramite dei rispettivi ‘capofamiglia’ delle zone d'origine che ne condizionano l'agire, **ben compartimentali in quest'area nel cui ambito agiscono in totale autonomia ed indipendenza gli uni dagli altri**; frazionamento dell'organizzazione che, ciò nonostante, non sminuisce il potere intimidatorio esercitato verso l'esterno grazie alla diffusa consapevolezza di doversi comunque confrontare con una così potente presenza siciliana sul territorio. [...] Su **Genova** sono presenti alcune persone appartenenti alla **'ndrangheta** come i Bruzaniti di Africo, i quali, seppure non residenti, hanno delle basi ed operano nel campo degli stupefacenti. Vi sono anche altri gruppi che operano a Genova per conto dei loro referenti calabresi ma in larga parte **il fenomeno 'ndrangheta è generalizzato ormai nella**

³⁶Cfr.

<https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/2sem2018.pdf> (nella nota 908 pag.296)

provincia di Imperia. [...] Fratelli N., calabresi, il cui capofamiglia è già stato condannato per il reato di associazione mafiosa, che si stanno impadronendo del settore, tipico peraltro della 'ndrangheta, degli **appalti per lo smaltimento dei rifiuti urbani**, estendendo tale attività a molti Comuni della **riviera di levante vicini a Chiavari. Fortemente radicati nel ponente ligure fino alla città di Ventimiglia sono numerosi gruppi di origine calabrese** i quali, come accertato in sede giudiziaria, estendono il loro «braccio» nella confinante Francia interessando, oltre la Costa Azzurra, anche i territori di Tolone e Marsiglia. Tale presenza considerevole, in particolare nelle provincie di Imperia e Savona, è da attribuire alla forte immigrazione che fin dagli anni '60 ha visto interi nuclei familiari scegliere questa regione per risolvere problemi di lavoro, sfuggire a «faide» familiari o più semplicemente alla giustizia, o dopo un iniziale periodo di soggiorno obbligato. [...] **Approfittando quindi della massiccia presenza nella suddetta zona del ponente ligure di soggetti di origine calabrese pienamente inseriti nella comunità del luogo e dediti ad attività economiche legali, gli uomini delle 'ndrine hanno trovato l'humus necessario per penetrare capillarmente nella gestione delle attività illegali sul territorio, costituendo una sorta di zona franca lontana dalla regione di origine ove più pressante era l'attività investigativa svolta nei loro confronti.** [...] Il traffico di sostanze stupefacenti, qui come altrove, è divenuto, da 10-15 anni a questa parte la principale tra le attività svolte dagli affiliati all'Onorata Società: dalla Liguria ed in particolare da Ventimiglia passano alcuni dei principali canali di rifornimento della cocaina e dell'*hashish* verso l'Italia con provenienza dalla Spagna e dall'Olanda. L'eroina proviene principalmente da Milano, ma nella provincia di Imperia operano alcuni dei principali trafficanti italiani di questa sostanza. [...] **Sempre nel Ponente Ligure sono presenti consistenti insediamenti di famiglie campane**, legate alla criminalità organizzata dei paesi di origine, giunte nella regione a seguito di un fenomeno migratorio partito già dagli anni '50. [...] In questa zona della Liguria, come già detto, la «Camorra» ha posto la sua attenzione, orientata in tal senso dalla vicinanza geografica dei casinò di Sanremo e Mentone. [...] L'attività di contrasto alla criminalità organizzata nel 1994 ha registrato ulteriori successi nei confronti della 'ndrangheta grazie all'operazione «Colpo della strega» sempre coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia genovese. L'azione della Magistratura ha consentito di ricostruire l'organigramma dell'**Onorata Società operante da decenni nel ponente ligure** e lo svilupparsi delle sue illecite attività, individuando le singole 'famiglie' accomunate tra loro nel raggiungimento del controllo di tutte le attività criminali svolte sul territorio con la creazione di un sistema d'intimidazione e di omertà che rende non permeabile l'organizzazione, anche e soprattutto quando i suoi membri si associano poi per la gestione di determinati affari con altri soggetti criminali estranei alle famiglie. [...]>>.³⁷

³⁷Cfr. https://legislature.camera.it/_dati/leg12/lavori/stampati/pdf/37203.pdf

Quanto alle ultime indagini nell'anno appena passato, nel novembre **2024**, <<dalle prime luci dell'alba **a Genova** è in corso una vasta operazione antimafia condotta dalla **Direzione Investigativa Antimafia** locale, coadiuvata dai Centri Operativi DIA di Palermo, Milano e Torino. La DIA sta eseguendo **misure cautelari in carcere**, emesse dal GIP del capoluogo, su richiesta della Procura-Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo, **nei confronti di sei indagati**, accusati a vario titolo, per i reati di **trasferimento fraudolento di valori, aggravato dal fine di agevolare l'attività delle associazioni mafiose, associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, detenzione illecita di armi ed estorsione**. [...] L'operazione, denominata "**Gigante**", nasce dagli approfondimenti antimafia eseguiti dal Centro Operativo DIA di Genova nei confronti di **alcune società impegnate nella logistica, dai quali è emerso il rischio d'infiltrazione mafiosa** attraverso alcuni esponenti del *mandamento "Tommaso Natale"* di Palermo, motivo per cui le società sono state colpite da interdittive antimafia, emesse dalla Prefettura della Lanterna, nell'agosto e nel novembre 2022 [..]>>³⁸

Il Procuratore (Capo) della Repubblica presso il Tribunale di Genova, dott. N. Piacente, è stato audito due volte dalla Commissione Parlamentare Antimafia. A tal proposito, risultano molto interessanti le sue affermazioni (che verranno riportate parzialmente): <<[...] Volendo focalizzare il discorso principalmente sulla **'ndrangheta, essa è verosimilmente anche in Liguria l'organizzazione criminale maggiormente strutturata e presente**. Possiamo però cominciare a ritenere di poterla classificare nell'ambito delle sue manifestazioni come, da una parte, una organizzazione tradizionale che nell'ultimo periodo si è connotata in Liguria per una particolare attenzione nell'ambito del traffico di stupefacenti. Ciò è anche facilitato dalla conformazione geografica della Liguria e dall'accesso che le organizzazioni criminali calabresi hanno avuto nei porti della regione. Dall'altra parte, possiamo cominciare anche a ragionare in termini di concezione non monadistica della **'ndrangheta, cioè di un'organizzazione che quanto meno nell'ambito del territorio del distretto di Corte d'appello di Genova agisce da sola in regime di monopolio per quanto riguarda la gestione e il traffico degli stupefacenti**. [...] Occorre allargare lo spettro di analisi nel senso che le ultime indagini hanno evidenziato rapporti stabili e assolutamente pacifici, anzi strategici, che riguardano **le organizzazioni calabresi con le organizzazioni albanesi**. [...] Per quanto riguarda i referenti all'estero, dobbiamo sicuramente parlare dei **cartelli sudamericani** e dei traffici che si realizzano via mare, attraverso alcune compagnie di navigazione e il trasporto dei *container*. Sono state individuate almeno sei o sette rotte per quanto riguarda il trasporto dello stupefacente e lo scarico dei *container*. Soprattutto per quanto riguarda i

³⁸Cfr. <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/2024/operazione-gigante-arresti-per-intestazione-fittizia-con-laggravante-dellagevolazione-mafiosa-armi-droga-ed-estorsione/>

porti della Liguria – su Massa non abbiamo episodi eclatanti – quelli maggiormente interessati dall'arrivo e dallo sbarco di *container* contenenti sostanze stupefacenti sono: **Genova, Vado Ligure e La Spezia**. [...] Ci sono diverse modalità di recupero. [...] Il «**rip off**» significa sostanzialmente lo svuotamento del *container*. Viene attuato da operatori portuali o comunque da persone che si introducono clandestinamente nelle aree portuali. **Questo purtroppo succede a Vado Ligure dove possiamo constatare che si tratta di una zona esposta a questo tipo di infiltrazione**. [...] Poi c'è il «**drop off**» nel momento in cui lo stupefacente viene buttato a mare seguito da un'operazione di accostamento alla nave interessata al trasporto di stupefacenti che avviene a qualche chilometro dalla costa con successivo recupero. In alcuni casi lo stupefacente viene equipaggiato con galleggianti o segnali luminosi che consentono di individuare facilmente la dislocazione in mare di questi panetti. Il recupero avviene attraverso il sistema di localizzazione «*Apple Airtag*». Ci sono persone che si introducono clandestinamente all'interno dell'area portuale e attraverso questo dispositivo riescono a individuare il *container* interessato. Ancora, vi è il recupero dai **vani motori** che alimentano il circuito frigorifero dei *container*. Sono dunque persone che si introducono clandestinamente all'interno dell'area portuale e recuperano lo stupefacente dai vani motori del sistema di raffreddamento dei *container* del frigo. **Si tratta di un sistema difficilmente monitorabile e molto efficace per quanto riguarda l'occultamento**. Oppure vi è il recupero con **sommozzatori**, proprio all'interno del porto, cosa che hanno fatto qualche volta delle organizzazioni albanesi. Quindi all'interno del porto vengono recuperate queste partite di cocaina, sempre in panetti, durante la sosta della motonave. Talvolta queste partite di cocaina sono saldate alla chiglia della motonave e quindi c'è bisogno dell'opera di **sommozzatori particolarmente esperti**. [...] Per quanto riguarda i sequestri di stupefacente all'interno dei **porti**, a **Genova** vediamo un interesse e una presenza soprattutto della criminalità calabrese. Dal 2022 fino alla fine 2023 il quantitativo più importante riguarda quasi **445 kg** di cocaina, sequestrati il 7 febbraio del 2022, con gli arresti di cui stavo parlando precedentemente, cioè quei dipendenti di una ditta di logistica trasferitisi dalla Calabria che avevano tentato di agevolare il recupero. [...] Per il **porto di Vado Ligure** – relativamente a una indagine che deve avere il suo sviluppo – abbiamo avuto **968 kg** di cocaina sequestrati il 17 gennaio del 2023. Il 3 gennaio avevamo avuto un sequestro di **353 kg** di cocaina, 59 kg il 30 gennaio, 46 kg il 15 marzo, 82 kg il 23 marzo, 82 l'11 aprile, 92 il 29 luglio e il 4 marzo, recentissimamente, **116 kg**, sempre nel **porto di Vado Ligure, che statisticamente si dimostra essere forse il più gettonato per quanto riguarda il recapito della droga**. Alla **Spezia** nel gennaio 2022 sono stati sequestrati **412 kg** di cocaina. [...] Quello che si è notata è questa saldatura da una parte, sul versante ligure, di C.S. con referenti della cosca di Gallico di Palmi, dall'altra parte della famiglia Magnoli con appartenenti che possiamo chiamare francesi di seconda generazione,

perché uno di loro è nato in Francia, quindi si può parlare veramente di un insediamento datato e, da questo punto di vista, dovremmo verosimilmente incrementare i nostri rapporti di collaborazione con le autorità francesi perché **anche la Costa Azzurra è diventato un territorio di insediamento delle organizzazioni**. [...] Il territorio della Corte d'appello di Genova, che comprende anche Massa, per quanto riguarda le indagini svolte, è connotato da insediamenti di famiglie reggine, di Reggio Calabria. Sono molto più sporadici gli episodi che riguardano le cosche del catanzarese, in particolare le cosche del vibonese. [...] Spostiamoci nella **zona della Spezia**. Anche in questo caso abbiamo protagonisti esponenti della **comunità albanese**. [...] Un'altra operazione viene connotata dalla contestazione dell'articolo 74³⁹ – il territorio è quello di Diano Marina, stiamo parlando dell'estremo Ponente ligure – ma che vede, nell'ambito della gestione del traffico di stupefacenti e soprattutto della vendita, l'utilizzo del metodo mafioso. Abbiamo avuto gli arresti per l'articolo 74, associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, con l'aggravante del 416-*bis*. [...] Abbiamo una famiglia emergente, chiamiamola così, De Marte e Gioffré, collocata da tempo nel territorio di Diano Marina [...] Attraverso l'intimidazione con il cosiddetto riferimento allo spessore criminale di una 'famiglia', un contesto familiare presente da diverso tempo nella zona di Diano Marina, abbiamo avuto **l'unico caso di contestazione dell'aggravante mafiosa** con riferimento a un'ipotesi di traffico di sostanza stupefacente. Questo connota il **Ponente ligure in termini ancora tradizionali di forme di manifestazione violenta dell'organizzazione criminale riconducibile alla 'ndrangheta, rispetto al resto del territorio ligure** dove noi, ripeto, forse, per quanto ho potuto constatare prendendo in considerazione un biennio, possiamo parlare effettivamente di una organizzazione criminale che mantiene tutti i connotati di pericolosità e di capacità economiche che da una parte si rivela nell'ambito della sua vocazione tradizionale, storica, cioè di essere sicuramente **l'interlocutore principale a livello italiano per quanto riguarda i cartelli di trafficanti sudamericani**; ma dall'altra parte **si sta immergendo all'interno di un tessuto economico**, che nel Nord può costituire una fonte di accumulazione di capitali particolarmente importante. Un altro caso riguarda la presenza nel territorio di Savona nuovamente del *clan* Morabito-Palamara-Bruzzaniti quindi Africo. [...] Circa i **reati-spia**, originariamente e anche sulla base di specifici protocolli d'intesa con la DNA e con le altre Procure del distretto, oltre che con le Forze dell'ordine, c'era uno scambio di informazioni fruttuoso e importante per quanto riguarda la perpetrazione dei medesimi al di fuori del circondario di Genova – sto parlando soprattutto di incendi di automezzi, di **atti intimidatori nei confronti di amministratori locali, di professionisti o di**

³⁹Art. 74 DPR 309/1990: Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (nota: non ostante la doppia incriminazione per reato associativo di stampo mafioso e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti)

Forze dell'ordine e di episodi di usura. Al momento, a parte questi episodi di cui sto parlando, come a Diano Marina, tali reati-spia si stanno però notevolmente ridimensionando. **Questa immersione di un'organizzazione criminale sicuramente che non è scomparsa, ma che ha trovato una fonte incredibile di approvvigionamento di capitale nel traffico degli stupefacenti e quindi da un lato con il ritorno alle modalità tradizionali, ma dall'altro a forme più subdole e più molto più accorte di inserimento soprattutto nel tessuto economico, allora se parliamo di inserimento nel tessuto economico dovremmo cominciare a ripensare alla categorizzazione dei reati-spia.** [..]>>.⁴⁰

Il Procuratore è stato nuovamente sentito in data 28/05/2024, ma in forma c.d. segreta.

Come si è potuto leggere il traffico di sostanze stupefacenti resta il *business* più redditizio per le nostre associazioni criminali che agiscono, singolarmente o di concerto tra loro, e talvolta - se non sovente - in affari con consorterie straniere. Si sono riportati i molteplici sequestri operati dalle Forze di Polizia ma, si ritiene, si possa andare ancora più a fondo in questo segmento di disamina, attraverso la lettura della **Relazione Annuale della Direzione Centrale Servizi Antidroga (DCSA) 2024** con un *focus* ovviamente sulla **Liguria**: <<[.] Il carattere transnazionale del fenomeno droga continua a essere confermato dai risultati delle maggiori operazioni di contrasto, da cui emerge l'impiego, da parte dei narcotrafficienti, di nuovi *modi operandi* e la ricerca di rotte alternative per la movimentazione di carichi ingenti da un continente all'altro. [.] L'esame del narcotraffico nella sua **dimensione associativa** conferma che la produzione e la commercializzazione degli stupefacenti, oltre a continuare a rappresentare uno dei principali settori di interesse delle **organizzazioni criminali**, costituiscono un fenomeno transnazionale che influisce sul mercato mondiale, grazie a una domanda crescente e a un bacino di consumatori che non mostra segnali di ridimensionamento. Il mercato degli stupefacenti è diventato sempre più esteso, articolato e complesso, non solo per il proliferare di nuove sostanze psicoattive illecite o per l'apertura di nuovi mercati, ma soprattutto per la **varietà delle relazioni che legano i gruppi criminali, alla costante ricerca di alleanze salde, strutture logistiche sicure e nuove opportunità per aumentare i guadagni.** [.] Sempre nel 2023, il traffico di sostanze stupefacenti ha costituito uno dei principali reati-fine per tutte le organizzazioni criminali

⁴⁰Cfr. https://www.camera.it/leg19/1058?idLegislatura=19&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2024&mese=03&giorno=13&idCommissione=24&numero=0037&file=indice_stenografico (<https://documenti.camera.it/leg19/resoconti/commissioni/stenografici/pdf/24/audiz2/audizione/2024/03/13/leg.19.stencomm.data20240313.U1.com24.audiz2.audizione.0037.pdf>) - audizione del 13/03/2024 –nota: sono state poste, peraltro, alcune domande al Sig. Procuratore da parte di alcuni membri della Commissione

coinvolte, comprese quelle italiane. In questo scenario si è rafforzato il ruolo egemone della **'ndrangheta**, che ha rappresentato nuovamente l'organizzazione mafiosa italiana più insidiosa e pervasiva, nonché uno dei più potenti e pericolosi sodalizi criminali al mondo. [...] Per quanto riguarda l'organizzazione mafiosa **cosa nostra**, le indagini hanno attestato una sua persistente vitalità, un reiterato interesse per il traffico di stupefacenti [...] sebbene in posizione di subalternità rispetto alle organizzazioni di tipo mafioso calabresi e **campane** sia per l'approvvigionamento dai Paesi produttori sia per l'importazione e la distribuzione sul territorio nazionale. [...] Anche la **camorra** ha proseguito la sua attività di importazione di stupefacenti, soprattutto *hashish* e cocaina, sfruttando per un verso le proprie proiezioni operative in Spagna e nei Paesi del Sud America, in Africa e nella penisola arabica, per l'altro verso la stretta collaborazione con le cosche calabresi. [...] Tra le più agguerrite organizzazioni criminali straniere del narcotraffico attive sul territorio italiano e in tutta l'area del continente europeo troviamo le **formazioni nigeriane** che, riproducendo il *modus operandi* degli omologhi gruppi presenti in patria, sono risultate la componente più strutturata, ramificata e pervasiva. I **sodalizi albanesi**, strutturalmente organizzati in piccoli gruppi con una matrice familiare, sul modello di quanto avviene nei loro luoghi d'origine, hanno conquistato posizioni di tutto rispetto e di crescente insidiosità. [...] Per le organizzazioni criminali di tutto il mondo dedite al narcotraffico, la Colombia è un luogo di importanza strategica. Allo stato attuale i "cartelli" messicani, quelli brasiliani del PCC e la mafia albanese sembrano essere i principali interlocutori dei *narcos* colombiani. La criminalità organizzata italiana storicamente più legata a questo scenario è indubbiamente la **'ndrangheta**. Ma anche la **camorra**, seppur non presente in forma stanziale e strutturata su questo territorio, sembra godere di utili entrate presso i fornitori colombiani. [...] Prendendo in esame le *macro* aree, i sequestri risultano distribuiti per il 60,20% al Sud e nelle Isole, per il 22,09% al Nord Italia e per l'8,04% al Centro, mentre le acque internazionali incidono solo per il 9,67%. **Le regioni con i maggiori quantitativi di cocaina sequestrata sono state** la Sicilia, la Calabria e la Liguria. [...] Tra i **porti** il più interessato dall'attività antidroga è rimasto, come per lo scorso anno, quello di Gioia Tauro (RC) e, a seguire, **Savona**. [...] Il **picco massimo, nel 2023**, si registra per il **porto di Vado Ligure** (SV) con 487,37 kg di sostanza sequestrata [...] (nota: Nel 2023, alle **frontiere terrestri** sono stati sequestrati 89,36 kg di cocaina. **I maggiori sequestri sono stati effettuati presso il Valico Autofiori di Ventimiglia -IM- con 51,06 kg**, pari al 57,14% dei sequestri avvenuti alle frontiere terrestri nazionali). [...]>>. Quanto all'**eroina**: << La frontiera marittima, con 5,07 kg, pari al 12,31% di tutto quello sequestrato in frontiera, è quella dove sono state intercettate le minori quantità di eroina; rispetto al 2022 è stato riscontrato un decremento dell'80,56%. Le incidenze percentuali vedono la quasi esclusività dei sequestri (99,65%) nel porto di Ancona, con 5,05 kg sequestrati. Nelle operazioni eseguite nel 2023 in ambito frontiera marittima è stata

denunciata una sola persona, di nazionalità albanese. La serie decennale dei principali porti prende in considerazione quello di **Genova**, che ha la media annua maggiore, e quello di Ancona, che ha registrato proprio ne 2023 la quasi totalità dei sequestri>>. La **marijuana**. <<Nel 2023, le frontiere terrestri sono al primo posto per i quantitativi di *marijuana* sequestrati, con 583,99 kg, in incremento del 371,41% rispetto ai 123,88 kg del 2022. [...] **I valichi Autofiori di Ventimiglia (IM)**, di Ponte Chiasso (CO) e di Brogeda (CO) risultano i principali posti di frontiera terrestre con la media decennale più alta di quantitativi di *marijuana* sequestrati. [...] La **frontiera marittima**, con 368,21 kg, pur essendo al secondo posto (28,98%) per quantitativi sequestrati, nel 2023, ha fatto registrare un decremento rispetto al 2022 del -71,21%. Le incidenze percentuali vedono al primo posto per quantità di *marijuana* sequestrata il porto di Civitavecchia (RM), con il 79,85% (294,02 kg), e a seguire il **porto di Genova** (10,54%, pari a 38,80 kg) [...]>>. L'**hashish**. <<La frontiera marittima, con 4.160,03 kg, è stata quella dove sono state intercettate le maggiori quantità di *hashish*, con un incremento del 395,38% rispetto al 2022. Le incidenze percentuali vedono al primo posto per quantità di *hashish* sequestrate il porto di Civitavecchia (RM) con il 98% (4.076,95 kg) dei quantitativi intercettati in tutte le frontiere marittime, seguito dal porto reggino di Villa San Giovanni (1,56%, pari a 64,85 kg) e da quello di **Genova (0,43%, pari a 17,87 kg)**. [...] Alle frontiere terrestri sono stati sequestrati 32,94 kg di *hashish*. I maggiori sequestri sono stati effettuati presso il Valico Crociale dei Mulini (CO) con 31 kg, il **Valico Autofiori di Ventimiglia (IM) con 1,38 kg** [...]>>. Quanto alle **droghe sintetiche**. << L'Italia, dunque, è un Paese ancora prevalentemente consumatore di sostanze stupefacenti di origine naturale, il cui narcotraffico internazionale è saldamente in mano alle **grandi organizzazioni criminali, tra cui quelle mafiose italiane**>>. [...] I sequestri più significativi di dosi/comprese (in ordine decrescente) sono avvenuti, a luglio, in Firenze con 6.050 dosi e, a dicembre e luglio, in **Genova con, rispettivamente, 5.000 e 2.342 dosi**, mentre quelli più significativi in kg sono stati eseguiti, a ottobre, in Como con 54,86 kg e, a gennaio e marzo, in Varese con, rispettivamente, 16,60 kg e 10,05 kg [...]>>.⁴¹

4. Analisi delle sentenze di condanna.

Si portano ora all'attenzione, dirimenti per la presente ricerca, dei passaggi di alcuni atti giudiziari che hanno pacificamente acclarato - dunque con il passaggio in giudicato delle sentenze in seguito al pronunciamento della Suprema Corte - la presenza di consorterie criminali, nello specifico, della 'ndrangheta, all'interno del territorio ligure.

⁴¹Cfr, <https://antidroga.interno.gov.it/wp-content/uploads/2024/10/Relazione-Annuale-2024.pdf>

<<Nell'anno 2020 la Corte di Cassazione ha messo (*quasi*) la parola fine al processo **"La Svolta"** sancendo, dopo cinque gradi di giudizio, la definitività delle condanne per associazione mafiosa anche nei confronti di [...] ritenuti responsabili di far parte di quella ramificazione territoriale della 'ndrangheta, denominata 'locale', radicata a **Bordighera**. La Cassazione è tornata a pronunciarsi dopo che, il 14 settembre 2017, nel confermare le condanne emesse nei confronti degli imputati di Ventimiglia, aveva invece contestualmente annullato le assoluzioni pronunciate dalla Corte d'Appello di Genova nei confronti dei *'bordighotti'* e ordinato un nuovo processo d'appello. In particolare, nel dichiarare i ricorsi inammissibili, la Corte di Cassazione ha richiamato le conclusioni della Corte d'Appello, sottolineando come quest'ultima avesse correttamente avvalorato una serie di indici sintomatici, fra cui i legami di parentela tra i partecipanti, **la contiguità con le cosche di origine**, il peso criminale dei partecipanti (desunto dalle condanne riportate per altri reati), la struttura e la composizione del gruppo e le **condizioni di omertà** originatesi specialmente in relazione ai fatti compiuti. Dovrà invece celebrarsi un nuovo processo d'appello, il terzo, nei confronti di C.G., unico imputato del **'locale' di Ventimiglia** ancora in attesa, quindi, di un giudizio definitivo. Peraltro, il ricorso di C. è stato accolto solo in relazione alla contestazione dell'aggravante di cui all'art. 416-bis, commi 4-5 (associazione armata); [...] La condanna per il reato base (associazione mafiosa) è dunque definitiva, essendo incerto il solo *quantum* di pena. **Si chiude, così, dopo sei anni, nel modo in cui era cominciata, nel lontano 7 ottobre 2014, con la storica pronuncia del Tribunale di Imperia che per la prima volta nella storia giudiziaria della nostra Regione aveva accertato la presenza della 'ndrangheta nel ponente ligure, nei due locali di Bordighera e Ventimiglia**>>.⁴²

V.M., uno degli imputati di un'importante processo (La Svolta) contro la 'ndrangheta a Ventimiglia, commentando la lettura del dispositivo della sentenza di primo grado che condannava il padre, G.M., in qualità di vertice del 'locale' di 'ndrangheta, ha affermato: *"Un uomo, ottantadue anni, sedici anni di galera per 'ndrangheta... e fino a ottantadue anni... fino a ottantadue anni non l'avete mai trovato che era 'ndranghetista? A ottantadue anni l'avete scoperto che è della 'ndrangheta? Eh? Prima non lo sapevate che era della 'ndrangheta? A ottantadue anni siete venuti a trovarlo che era della 'ndrangheta [...] e cinquant'anni prima non era della 'ndrangheta M.G.?"*⁴³

⁴²Cfr. Osservatorio Boris Giuliano - <https://mafieinliguria.it/la-svolta-e-definitiva-anche-per-la-cassazione-a-bordighera-era-ndrangheta/>

⁴³In *"Mafia e Antimafia. Una storia di settant'anni"*, passaggio contenuto in *"Punto e a Capo. Storia ed evoluzione della mafia e antimafia in Liguria"*, 2022, pag. 17, in https://gup.unige.it/sites/gup.unige.it/files/pagine/Punto_e_a_capo_ebook.pdf

<<Nell’attesa, come sempre, di conoscere le motivazioni delle sentenza, rendiamo noto che nella giornata di ieri (28 aprile 2021) la Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibili i ricorsi degli imputati nel procedimento **“I conti di Lavagna”,** concernente **l’infiltrazione mafiosa nell’omonima cittadina del Tigullio,** rendendo dunque definitive le condanne degli imputati. Dopo la conclusione dei procedimenti che hanno accertato e colpito le ‘locali’ di **Ventimiglia, Bordighera** (“La Svolta”) e **Genova** (“Maglio 3”) **anche il procedimento lavagnese giunge così al termine, sancendo una volta per tutte l’esistenza di una ‘locale’ di ‘ndrangheta nella cittadina lavagnese e aggiungendo un ultimo e fondamentale tassello al mosaico della mafia calabrese in Liguria.** Fra gli altri, è stato rigettato anche il ricorso dell’ex sindaco lavagnese, condannato in entrambi i gradi di giudizio per corruzione elettorale aggravata dal metodo mafioso. Non resta ora che attendere il deposito delle motivazioni, per poi procedere come al solito ad un’approfondita analisi delle stesse>>.⁴⁴

<<Di recente la Corte di Cassazione ha confermato, in via definitiva, le condanne del processo “I conti di Lavagna” sulla ‘ndrangheta nel Tigullio. Pochi mesi prima, nell’ottobre 2020, la Corte di Cassazione aveva invece posto la parola fine al procedimento “Maglio 3” sulla ‘ndrangheta in Liguria. Il processo ‘Maglio 3’ ha visto coinvolti nove imputati, accusati del reato di associazione mafiosa, in quanto membri di un gruppo criminale (la cosiddetta “locale”) operante nel genovese e legata all’associazione mafiosa di origine calabrese chiamata ‘ndrangheta. Nel primo grado di giudizio il Tribunale di Genova aveva, come noto, assolto gli imputati, ritenendo che – benché fosse provata la loro affiliazione all’organizzazione criminale – la mancanza di comportamenti apertamente intimidatori caratterizzanti il metodo e la mancata commissione di reati connessi al fine criminale dell’organizzazione stessa impedissero di considerare sussistente il reato in questione: **si sosteneva, in altre ed ormai famose parole, che «fare gli ‘ndranghetisti» fosse cosa diversa dal semplice «essere ‘ndranghetisti» e che solo nel primo caso gli imputati potessero essere considerati colpevoli.** In secondo grado, la Corte d’Appello di Genova aveva confermato quanto affermato dal Tribunale. Ma non c’era già stata una sentenza della Corte di Cassazione nel processo ‘Maglio 3’? Sì, la sentenza numero 24851 del 4 aprile 2017. (nota: <<Nelle sentenze di merito si evidenzia un difetto di fondo di natura metodologica che, se sotto l’aspetto squisitamente giuridico si traduce in una lettura parcellizzata del compendio probatorio in assenza di qualsivoglia tentativo di sintesi, sotto l’aspetto fattuale patisce la banalizzazione di indici univocamente **probanti il radicamento sul territorio ligure di gruppi organizzati che si richiamano alla ‘ndrangheta quale fenomeno criminale e non quale archetipo sub-culturale.** [...] Pare, dunque, al Collegio che la Corte territoriale al pari del primo Giudice abbia apprezzato il

⁴⁴Cfr. <https://mafieinliguria.it/conti-di-lavagna-la-cassazione-conferma-le-condanne/>

*compendio indiziario acquisito in atti in maniera parziale e talora manifestamente illogica mediante un approccio che ha valutato i singoli elementi dotati di capacità rappresentativa in maniera difforme dalle consolidate massime d'esperienza per tal via compromettendo in radice una sintesi suscettibile di dare spessore e compiutezza all'ipotesi associativa, mutuando nel processo un **concetto della fenomenologia mafiosa che non ne coglie l'intima essenza**, assumendo aprioristicamente che il metodo mafioso debba di necessità palesarsi attraverso azioni e comportamenti che ex sé ne denotino la mafiosità in quanto espressivi di concreta intimidazione. In ciò ha trascurato di considerare che **la proiezione esterna del sodalizio non postula necessariamente azioni eclatanti, potendo l'esercizio del metodo mafioso esternarsi in forme più subdole e striscianti**, finalizzate al controllo delle attività economiche e all'inquinamento degli apparati pubblici. Non può al riguardo disconoscersi che il dato semantico ricollega l'intimidazione alla minaccia ma nell'alveo della stessa vanno ricomprese tutte le manifestazioni suscettibili di coartare l'altrui determinazione in una gradazione che ricomprende un'ampia varietà di attività di sopraffazione suscettibili di costituire consapevole e deliberato strumento di perseguimento di fini illeciti, con conseguente attitudine a ledere il bene protetto dalla disposizione incriminatrice in questione>>).⁴⁵ <<Con questa storica sentenza, la Corte di Cassazione aveva ribaltato quanto precedentemente affermato da Tribunale e Corte d'Appello di Genova, dando specifico rilievo a due elementi in particolare: 1) **allo stretto legame fra il gruppo ligure e la cosiddetta "casa madre", ossia con i vertici della 'ndrangheta localizzati in Calabria**; 2) al tentativo di influenzare il voto nel corso delle elezioni regionali del 2010, attraverso un patto stretto con tre candidati, due dei quali indicati dalla "casa madre" calabrese ed una parente di un affiliato della 'locale' di Ventimiglia: atto, questo, ritenuto dalla Corte perfettamente corrispondente alla finalità di controllo descritta dal comma 3 dell'art. 416-bis c.p. e quindi sufficiente ad integrare – in un contesto territoriale diverso da quello di origine dell'organizzazione criminale – il ricorso alla «forza di intimidazione del vincolo associativo» alla base del metodo mafioso; 3) nonché alle risultanze emerse dai procedimenti "Crimine", dov'era stato condannato il capo della 'locale genovese', e dei procedimenti "La Svolta" ed "Albachiara", concernenti le 'locali' di Ventimiglia, Bordighera e del Basso Piemonte, tutte e tre legate a quella genovese. E allora perché la Corte di Cassazione ha pronunciato una seconda sentenza nello stesso processo? Con la succitata sentenza dell'aprile 2017, la Corte di Cassazione aveva annullato – alla luce di quanto abbiamo visto sopra – la precedente sentenza assolutoria della Corte d'Appello di Genova, rinviando il giudizio ad una diversa sezione della medesima Corte d'Appello. A questo*

⁴⁵Cfr. Corte di Cassazione, Sezione II, sentenza nr. 1017/2017 del 4 aprile 2017, in https://gup.unige.it/sites/gup.unige.it/files/pagine/Punto_e_a_capo_ebook.pdf (pag. 108)

punto, la Corte d'Appello ha pronunciato una nuova sentenza, questa volta seguendo la linea indicata dalla Cassazione, dando una diversa lettura del materiale probatorio, costituito da varie intercettazioni, pedinamenti e osservazioni, che dimostravano inequivocabilmente come gli imputati avessero partecipato a riti ed eventi interni alla *'ndrangheta'*, fossero intervenuti in questioni interne all'organizzazione ed avessero avuto ripetuti contatti con la "casa madre" calabrese; conseguentemente, la Corte d'Appello in nuova composizione, dopo aver acquisito le sentenze degli altri procedimenti liguri come fatti notori, ha ritenuto accertata l'esistenza della 'locale' di Genova, l'appartenenza alla *'ndrangheta'* degli imputati ed i rapporti della 'locale' genovese con la 'casa madre' calabrese e con altre 'locali' dislocate sul territorio nazionale. Di fronte alla condanna intervenuta nel "processo d'appello-bis" gli imputati avevano dunque presentato un nuovo ricorso in Cassazione, negando l'esistenza di una 'locale' genovese di *'ndrangheta'* e l'effettiva sussistenza dell'esternazione del metodo mafioso (anche per la mancanza di un'effettiva capacità di condizionare il libero esercizio del voto nel corso delle elezioni regionali del 2010) e della capacità intimidatoria, e ritenendo che in ogni caso la valutazione della «carica intimidatoria» di una 'locale' di *'ndrangheta'* dovesse riferirsi esclusivamente alla singola 'locale' e non basarsi anche sui legami di questa con altre 'locali' o con la "casa madre". Ebbene, nuovamente interrogata sul punto, la Corte di Cassazione, con sentenza 35797 del 28 ottobre 2020, ha respinto tutti i ricorsi degli imputati. In particolare, la Corte ha ritenuto che la nuova sentenza della Corte d'Appello di Genova si basasse su approfondite valutazioni dei fatti e degli elementi di prova nonché su argomentazioni logicamente corrette, in piena conformità alle indicazioni contenute nella precedente sentenza della stessa Cassazione, dando specifico rilievo soprattutto alla «mancata dissociazione dal vincolo di adesione al sodalizio mafioso di appartenenza». **Si è chiusa così, dopo più di dieci anni dal suo inizio, la complessa vicenda giudiziaria sulla 'ndrangheta a Genova'>>.⁴⁶**

<<La presenza in Liguria di organizzazioni criminali riconducibili alla *'ndrangheta'* calabrese è stata confermata anche da recenti attività d'indagine, quali l'operazione "Il Crimine" coordinata dalla DDA di Reggio Calabria [...] l'operazione "Infinito" diretta dalla DDA di Milano e l'operazione "Maglio 3" coordinata dalla DDA di Genova, che ha portato all'arresto in esecuzione di ordinanze cautelari di soggetti calabresi di notevole spessore criminale. L'origine di tale infiltrazione risale alla seconda metà del secolo scorso quando la provincia di Imperia ed in particolare l'estremo Ponente ligure è stato interessato da notevoli flussi migratori calabresi. Tra i lavoratori migranti sono giunti anche personaggi affiliati ad organizzazioni criminali alcuni dei quali in soggiorno obbligato, interessati a gestire traffici illeciti nella zona di frontiera, in particolare Ventimiglia, ove tradizionalmente passano i principali canali di

⁴⁶Cfr. <https://mafieinliguria.it/ndrangheta-a-genova-anche-maglio-3-e-definitivo/>

rifornimento della cocaina e dell'*hashish* dalla Spagna. Nel **1947** giungeva a Ventimiglia M.E., considerato contiguo alla cosca dei Piromalli e negli anni successivi i fratelli F. e G.M. vicini alla cosca dei Piromalli, nonché A.P. con i suoi fratelli, ritenuti affiliati per rapporti di parentela alla cosca Alvaro-Palamara ed a quella dei Pelle. L'esponente più importante del locale di Ventimiglia negli anni '90 era sicuramente F.M., ritenuto la persona di maggior prestigio della 'ndrangheta in Liguria. [...] **L'assenza di eclatanti fatti di sangue ascrivibili alla criminalità organizzata ha fatto sì che il radicamento in Liguria della 'ndrangheta avvenisse subdolamente e senza suscitare particolare attenzione da parte dei *mass media* e soprattutto delle Forze dell'Ordine.** Peraltro, diversamente da quanto accade nelle aree di origine, nel tessuto sociale ligure, salvo rare eccezioni, sono sempre state respinte le logiche di intimidazione e di omertà in cui si estrinseca di norma il potere "mafioso". **Infatti, in Liguria, come in genere in tutto il nord Italia, la 'ndrangheta, ha preferito operare in modo apparentemente lecito sviluppando interessi in attività economiche legali (soprattutto nel campo dell'edilizia ivi compreso il movimento terra, la guardiania e lo smaltimento dei rifiuti) controllate attraverso una fitta rete di partecipazioni societarie e una spregiudicata pressione usuraria su operatori economici locali, funzionale all'acquisizione dell'esercizio delle imprese in crisi.** [...] In ogni caso, numerose indagini svolte nel Ponente, hanno comunque dimostrato il coinvolgimento di numerosi esponenti o di intere famiglie in odore di 'ndrangheta in attività criminali di rilievo, dal traffico di stupefacenti e di armi, all'estorsione e all'usura. [...] Per meglio comprendere la situazione attuale nel ponente ligure è significativo a questo punto richiamare le dichiarazioni rese da **alcuni collaboratori di giustizia nel corso della nota indagine "Colpo della Strega", svoltasi nei primi anni '90 e nel corso della quale erano emersi per la prima volta dei chiari accenni sulla presenza della 'ndrangheta in Liguria.** [...] Il 'locale' di Ventimiglia è attualmente capeggiato da M.G. che ha ereditato la *leadership* dal fratello F. deceduto. [...] È lui che, come si evince dalle conversazioni intercettate, ha mantenuto i rapporti con la cosca di riferimento, i Piromalli-Priolo, grazie ai frequenti viaggi in Calabria. [...] Un discorso a parte merita la zona di Bordighera, che solo marginalmente è stata interessata dalla presente indagine. Tuttavia, gli elementi probatori raccolti, nonché le risultanze investigative della più volte citata operazione "Maglio 3", hanno evidenziato come nel 'locale' di Ventimiglia sia presente una sorta di sotto-struttura nella zona di Bordighera. Ai vertici figurano B.F., B.F., P. B. e C.M., tutti arrestati in esecuzione di ordinanze cautelari nel corso della predetta indagine della DDA genovese. [...] Si è detto che la 'ndrangheta è formata da un "complesso di locali". **Già il collaboratore di giustizia G.G., nella più volte citata indagine "Il Colpo della Strega" aveva fornito precise indicazioni circa l'esistenza del "locale" di Ventimiglia e specificato che tale struttura già all'epoca fungeva da "camera di controllo" per gestire i rapporti fra i "locali" della Liguria e la**

Calabria. (nota: *"Ma un'altra evidenza, che fornisce un'ulteriore conferma del periodo storico in cui si è insediata la 'ndrangheta in Liguria, è data da una conversazione tra indiziati mafiosi avvenuta nel 2008. Nel corso del dialogo emerge come, addirittura nel 1954, fosse già presente una forma organizzata della 'ndrangheta in Liguria, tanto da concordare una riunione, probabilmente in Ventimiglia (IM), nel corso della quale esponenti mafiosi della 'Liguria' avvertirono l'esigenza di proporre e costituire una 'camera di controllo', con lo scopo di meglio coordinare l'azione dei 'locali'"*).⁴⁷

[..] Conferme circa l'effettiva esistenza di 'locali' in Liguria erano emerse anche dalle conversazioni intercettate nell'operazione "Il Crimine" della DDA di Reggio Calabria. [..]. Le conversazioni intercettate in questo procedimento hanno fatto comprendere con chiarezza la fama goduta da M.G. nel Ponente Ligure. Si è potuto infatti accertare come, con disarmante regolarità, numerose persone si siano rivolte a M.G. per la soluzione di problematiche di vario genere. **Assolutamente indicativo l'atteggiamento particolarmente riverente e rispettoso adottato da tutti gli interlocutori, siano essi soggetti di 'ndrangheta o persone comuni, quasi a riconoscere in lui la figura tipica del "padrino" al cui cospetto si recavano per chiedere favori, raccomandazioni o protezione.** [..]

È evidente che le organizzazioni criminali ancorate nel territorio non gradiscano la consumazione di episodi criminali, soprattutto di bassa manovalanza e ancor di più se commessi da "stranieri" e/o comunque da soggetti estranei all'organizzazione, in quanto tale situazione affievolisce il controllo sul territorio. In tali casi, si ritiene necessario trovare gli autori di quel crimine e **infliggere una punizione, come se la gestione dell'ordine e sicurezza pubblica fosse una cosa spettante all'organizzazione e non alle Autorità preposte per legge.** [..] I rapporti con persone appartenenti alle istituzioni rappresentano un obiettivo fondamentale per le esigenze di un'organizzazione di tipo mafioso. Le conversazioni intercettate evidenziano la rete di rapporti e conoscenze degli affiliati al 'locale' di Ventimiglia. In taluni casi, i rapporti con gli esponenti delle istituzioni sono stati effettivamente documentati. In altri casi tali rapporti sono stati riferiti dagli interessati, ma in alcune circostanze sono stati ottenuti riscontri in merito alla bontà di quanto affermato. [..] S.G., ex Sindaco del Comune di Ventimiglia dal 2007, aveva rassegnato le dimissioni il 24/6/2011, verosimilmente al fine di evitare che fosse inviata una commissione di accesso, come era già successo per quello di Bordighera.⁴⁸ Dimissioni poi ritirate alcuni

⁴⁷Cfr. "La criminalità organizzata in Liguria" di Anna Canepa, Sost. Proc., DDA, in "Punto e a Capo. Storia ed evoluzione della mafia e antimafia in Liguria", pag. 45, in https://gup.unige.it/sites/gup.unige.it/files/pagine/Punto_e_a_capo_ebook.pdf

⁴⁸Per precisione, nel 2013, il Consiglio di Stato (sent. 3195/2012) aveva annullato lo scioglimento del Comune di Bordighera: <<Lo scioglimento per infiltrazioni mafiose di un Comune non può essere deciso per singoli casi di intimidazione o di

giorni dopo. Il Consiglio comunale di Ventimiglia è stato comunque sciolto il 6/2/2012, a causa di evidenti forme di condizionamento dell'Amministrazione comunale per ingerenze da parte della criminalità organizzata, così come si legge nella relazione della Commissione [...] ^{49 50}

<< Com'è noto da alcuni decenni la **provincia di Imperia**, e parte di quella di **Savona** sono oggetto di costante e capillare infiltrazione da parte di **cosche di origine calabrese** che, in queste zone, hanno posto salde radici. Approfittando della folta presenza, in varie zone del Ponente ligure, di immigrati di origine calabrese, oggi pienamente inseriti nella preesistente comunità e dediti a attività lavorative ed economiche del tutto oneste e legali, gli appartenenti alle cosche della 'ndrangheta hanno trovato un terreno fertile per la loro **opera di intrusione nel territorio**, per attivare una **costante penetrazione** ed un **capillare controllo delle attività criminali**, per fare di queste zone una riserva territoriale lontana dalle attività investigative più attive, ma non per questo meno importante dal punto di vista dell'utilità apportata alle varie organizzazioni di provenienza. Questa penetrazione è potuta avvenire in modo praticamente incontrastato per più ordini di ragioni: 1) innanzitutto la struttura stessa della mafia calabrese (comunemente denominata 'ndrangheta) ha reso possibile il **radicarsi** delle varie cosche **in modo assolutamente non appariscente** [...]; 2) in secondo luogo il **radicamento in Liguria della 'ndrangheta** è avvenuto con **forme e modalità tali da evitare che l'attenzione delle Forze di Polizia venisse richiamata** sulle attività delle cosche. I fatti di sangue ascrivibili alle cosche operanti nella zona sono numericamente limitati [...] si sono evitate contrapposizioni sanguinarie con le opposte organizzazioni che tentavano di assumere il controllo delle attività

condizionamento anche se accertati, né di omesso controllo sull'affidabilità morale in un appalto. Per superare la volontà elettorale servono elementi "concreti, univoci e rilevanti", al di là del singolo episodio che può determinare solo la sanzione per il suo responsabile>>, in <https://www.anci.it/mafia-consiglio-stato-annulla-scioglimento-comune-bordighera-per-azzerare-servono-elementi-concreti-e-rilevanti/>

⁴⁹Cfr. https://mafieinliguria.it/wp-content/uploads/2015/03/RICHIESTA-MISURA-CAUTELARE_-LA-SVOLTA.pdf

⁵⁰Per ulteriore precisione, << L'ex sindaco di Ventimiglia ricorreva al TAR per l'annullamento del decreto di scioglimento del consiglio comunale, adottato ai sensi dell'art.143 d.lgs. n. 267 del 2000. Il TAR del Lazio respingeva il ricorso (cfr. sentenza TAR Lazio, Roma, sez. I, n. 10314/2015). Avverso tale decisione l'ex sindaco proponeva appello, contestando la correttezza della statuizione gravata e domandandone la riforma. Il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 748 del 2016, accoglie l'appello dell'ex sindaco di Ventimiglia per la riforma della sentenza del TAR Lazio n. 10314/2015, dichiarando illegittimo il decreto di scioglimento del consiglio comunale>>, in <https://www.lagazzettadeglientilocali.it/il-consiglio-di-stato-dichiara-illegittimo-lo-scioglimento-per-mafia-del-comune-di-ventimiglia/> (Nota: è *in itinere* un DDL di modifica dell'istituto dello scioglimento dei Comuni per infiltrazioni)

criminali della zona [...]; 3) la terza ragione per la quale questa presenza è rimasta a livello quasi sotterraneo è costituita dalla capacità che queste organizzazioni hanno avuto operare praticamente su un duplice livello: quello illegale sottostante e uno legale di copertura. Livello legale che veniva svolto con l'esercizio di attività economiche svolte spesso con la compiacente complicità delle amministrazioni locali, i cui rappresentanti elettivi chiedevano ed ottenevano l'appoggio esplicito delle organizzazioni criminali calabresi. [...] In questo panorama di radicata presenza della criminalità organizzata di provenienza calabrese, la città di Ventimiglia ha assunto un posizione di fondamentale importanza sia per la diffusa presenza di affiliati, sia per la presenza degli esponenti di maggior prestigio dell'Onorata Società, sia per evidenti ragioni geografiche: ciò ha avuto come conseguenza che il **'locale' di Ventimiglia** sia divenuto il più importante dell'intera Liguria sì da fungere da **"camera di controllo"** (una sorta di meccanismo regolatore dei rapporti tra i vari locali) per la Liguria e da **"camera di transito"** per la Francia [...]. [...] L'importanza fondamentale che il 'locale' di Ventimiglia ha assunto in Liguria e nell'intera Italia settentrionale è poi ribadita dalla riferita circostanza che questa struttura serve anche a regolare i rapporti con le 'famiglie' affiliate trasferitesi in Francia dove, in varie località, continuano ad operare come basi per attività illegali e rifugio di latitanti. E non è un caso che i "capi" di Ventimiglia partecipino a un funerale del figlio di un importante esponente della 'ndrangheta operante nella parte opposta della Regione (a Sarzana)>>.⁵¹ E poi ancora: <<*Da quanto sopra esposto, e da vari altri accenni, si ricava che a Ventimiglia e nel Ponente ligure più in generale, si è riscontrato un certo fenomeno aggregativo riconducibile in senso lato alla "ndrangheta" calabrese [...] Dunque il Ponente ligure ha visto, nel corso degli anni, intensificarsi i contatti con la malavita organizzata calabrese, e l'insediamento in loco di referenti della stessa, sia in vista dell'estensione dei traffici illeciti in una nuova area, sia per la posizione geografica della zona, ponte ideale verso la Francia per il ricovero dei latitanti e per i contatti con malviventi calabresi ivi residenti ed operanti [...] Si può bene affermare, a parere del giudicante, che nel circondario di San Remo si sono create le condizioni per l'instaurazione di un potere diffuso della malavita organizzata calabrese*>>.⁵² Dalla lettura di quanto riportato emerge il classico *modus operandi*, ovvero la c.d. cifra stilistica di questa consorte criminale, della 'ndrangheta, allorché, tramite i suoi sodali, si radica in un altro territorio al di fuori dei suoi genetici confini: si delocalizza, con la gemmazione di 'locali' pur mantenendo legami con

⁵¹Cfr. Tribunale di Genova, Sezione GIP, Ordinanza di custodia cautelare in carcere e di arresti domiciliari emessa in data 02.05.1994, N. 1792/94 R.G. notizie di reato, N. 1695/94 R.C. GIP, in https://gup.unige.it/sites/gup.unige.it/files/pagine/Punto_e_a_capo_ebook.pdf (pag. 63)

⁵²*Ibidem*

la "casa-madre"; evita di compiere 'fatti eclatanti' per non essere attenzionata dalla Forze di Polizia e/o di inchieste giornalistiche; s'interessa ad attività economiche legali all'interno delle quali possa così ripulire/riciclare il danaro 'sporco' anche attraverso un prestanome (con partecipazioni societarie, finanziando attività/imprese in crisi per poi acquisirne la direzione/proprietà) in svariati settori; si arroga la funzione di paciere nel caso di controversie, per dimostrare la propria autorità e comando sul territorio.

5. Conclusioni.

Attraverso l'analisi della documentazione ivi riportata, in uno con le sentenze di condanna, è acclarato come, le nostre compagini associative c.d. storiche, con una chiara prevalenza della 'ndrangheta, si siano interessate a questa Regione - come ad altre, dal resto - per portare avanti i propri interessi illeciti con attività (anche, ma non solo) *contra legem*, specie nel Ponente. Di certo la circostanza di essere bagnato dal mare - dunque la presenza di porti - nonché il confine con altra nazione ha reso 'appetibile' questo territorio: a cui aggiungere l'essere meta di vacanzieri (con l'ulteriore presenza, quindi, di molti locali, ristoranti, attività economico-ricettive gravitanti attorno al turismo: <<fra le attività perseguite dalla 'ndrangheta in territorio ligure, si conferma la vocazione imprenditoriale manifestata verso settori economici caratterizzati da basso profilo tecnologico, quali l'edilizia ed il movimento terra, lo smaltimento dei rifiuti e bonifica di aree industriali da riconvertire, il settore florovivaistico, la ristorazione e il settore turistico/alberghiero>>); mentre, per il capocentro della DIA ligure, <<Cosa Nostra è inserita nel settore della logistica, la 'Ndrangheta nel movimento terra, mentre la Camorra nella ristorazione. Ecco come le mafie sono radicate in Liguria, regione dove le tre principali organizzazioni criminali hanno "il denaro come collante che può consentire collaborazioni e convivenze"⁵³>>).⁵⁴ E tutto questo con la conseguenza - come sostenuto nella Relazione della DIA del 2019 - che le Mafie <<si sono trasformate, in Liguria, da "soggetto che si è infiltrato" a "soggetto che si è integrato">> nel sistema economico del territorio, sia nell'economia illegale sia nell'economia legale: dato, quest'ultimo, naturalmente più preoccupante. <<Ad oggi può affermarsi che in Liguria si è

⁵³Cfr. DIA, *Mafia in Liguria è attiva nel settore della logistica e della ristorazione*, 12/12/2024, in <https://www.antimafiaduemila.com/home/rassegna-stampa-sp-2087084558/114-mafia-flash/103133-dia-mafia-in-liguria-e-attiva-nel-settore-della-logistica-e-della-ristorazione.html>

⁵⁴Cfr. "Storia di radicamento mafioso da Ventimiglia a Luni", di Sandro Sandulli, Gen. (ris.) CC, in "Punto e a Capo. Storia ed evoluzione della mafia e antimafia in Liguria", pag. 46, in https://gup.unige.it/sites/gup.unige.it/files/pagine/Punto_e_a_capo_ebook.pdf

passati dal negazionismo alla presa di coscienza dell'esistenza del fenomeno>>.⁵⁵ Forse non c'è stato un vero e proprio 'controllo del territorio' né certamente una 'militarizzazione' dello stesso, ma una 'silente infiltrazione' (mafiosa) nel tessuto economico e sociale ligure. Si può conseguentemente sostenere, giuridicamente parlando - come accaduto in altre regioni - la presenza di cosiddette 'mafie delocalizzate', come appare nel caso di specie per l'associazione di stampo mafioso denominata 'ndrangheta (più di un 'locale' ligure autonomo che, pur mantenendo strettissimi legami e rapporti con le 'ndrine di riferimento in Calabria, con tanto di incontri con gli esponenti di queste, ha tuttavia acquisito una propria autonomia sul territorio provinciale: insomma, è autonoma rispetto alle cosche di originaria appartenenza ma con legami con le stesse: << *D'altronde, che la 'ndrangheta si sia consolidata anche in Liguria trova ampio riconoscimento nelle intercettazioni poste a carico dell'odierno imputato G.D. [...] la presenza in Liguria di organizzazioni in tutto sovrapponibili, per principi, interessi, schemi e regole, a quelle mafiose radicate in Calabria, trattandosi di aggregati criminali che pur mantenendo una certa autonomia, continuano a riferirsi in un'ottica di massima collaborazione e di unitarietà con la casa madre calabra [...]>>.⁵⁶*

Il dato che può però più allarmare, come anche indicato dal Procuratore della Repubblica, è forse questa capacità di sdoppiamento, di duplice attività criminosa come di una mitologica Anfesibena, cifra stilistica, come detto, di questa specifica consorteria criminale: dunque una capacità di "immersione", di inserimento nel tessuto economico, parallelamente al mantenimento delle più, sempre economicamente parlando, attività illecite, quali il traffico di stupefacenti (anche con l'ausilio di *joint venture* con associazioni criminali straniere: *in primis*, quella albanese, ma non solo). A cui aggiungere come la 'crisi economica' che morde una parte della nostra società in uno con gli ingenti fondi del Pnrr⁵⁷ risultano ulteriori *target* sempre appetibili per le nostre consorterie criminali.⁵⁸ La Regione, al momento, ha preso le dovute 'contromisure' con l'istituzione di presidi, emanazione di leggi regionali, raccolte di dati e *report* e iniziative per (il ripristino della) legalità (si vedano i beni confiscati riconsegnati poi alla società); e le Forze di Polizia e la Magistratura

⁵⁵Cfr. "La criminalità organizzata in Liguria" di Anna Canepa, Sost. Proc., DDA, in "Punto e a Capo. Storia ed evoluzione della mafia e antimafia in Liguria", pag. 14, in https://gup.unige.it/sites/gup.unige.it/files/pagine/Punto_e_a_capo_ebook.pdf

⁵⁶Vedasi nota 39, pag. 49

⁵⁷Vedasi la Relazione 2022 dei nostri apparati d'Intelligence ('Rischio d'ingerenze nell'implementazione del Pnrr') pag. 97, in <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/data/cms/posts/865/attachments/492b7ae8-aafa-4247-a6cf-07c9be20e3c5/download?view=true>

⁵⁸Sulle "opere PNRR" vi è stata, peraltro, una specifica domanda al Procuratore Piacente da parte di Andrea Orlando

attenzionano e presidiano anch'esse il territorio, grazie anche all'ausilio di associazioni, sentinelle della legalità, e della c.d. società civile.⁵⁹ Ma è necessario, ad avviso dello scrivente, mantenere alta la guardia soprattutto sui porti, sulle società attorno ad esso gravitanti, come su quelle altre attività o progetti ove possa infiltrarsi la criminalità. Bisogna ormai pensare ad essa (alla criminalità organizzata) non come a un delinquente 'vecchio stampo', ma a un *neo* imprenditore 'con il colletto bianco' che vuole fare affari, si direbbe ora profitto. E dove vede il profitto, la 'nuova' criminalità tende ad avvicinarsi, con tutti i mezzi (*sic*) che ha a disposizione: condividendo, dunque, l'auspicio del Procuratore della Repubblica di ripensare alla categorizzazione dei c.d. reati-spia per meglio debellare questa tentacolare infiltrazione criminale.

Per concludere, richiamando i punti/settori toccati nel presente documento, si ritiene di aver fornito un'analisi il più dettagliata possibile, pur talvolta preoccupante, delle infiltrazioni della criminalità organizzata - in particolare della 'ndrangheta - in Liguria, evidenziando come queste abbiano un impatto significativo su vari *macro* settori economici e sociali:

1. **Impatto Sociale:** l'infiltrazione mafiosa crea un clima di paura e omertà, che può scoraggiare la denuncia di attività illecite e compromettere la fiducia nelle istituzioni.
2. **Economia Locale:** le attività criminali distorcono la concorrenza, danneggiando le imprese oneste e ostacolando lo sviluppo economico sano. Le imprese legate alla mafia possono, infatti, ottenere vantaggi competitivi sleali, come l'accesso a finanziamenti illeciti o la possibilità di offrire prezzi più bassi grazie al riciclaggio di denaro.
3. **Ambiente:** le attività illegali di smaltimento dei rifiuti possono avere gravi conseguenze ambientali, inquinando il suolo e le acque e mettendo a rischio la salute pubblica.
4. **Politica e Amministrazione Pubblica:** le infiltrazioni mafiose possono corrompere funzionari pubblici e politici, influenzando le decisioni amministrative e compromettendo la trasparenza e l'efficacia della *governance* locale.
5. **Cultura della Legalità:** È fondamentale dunque promuovere una cultura della legalità attraverso l'educazione e la sensibilizzazione della popolazione, coinvolgendo scuole, associazioni e *media* per contrastare efficacemente l'influenza mafiosa.

In sintesi, l'infiltrazione della criminalità organizzata in Liguria rappresenta una **minaccia** multidimensionale che richiede un **approccio integrato e coordinato**

⁵⁹In *primis*, Libera-Liguria – vedasi: https://gup.unige.it/sites/gup.unige.it/files/pagine/Punto_e_a_capo_ebook.pdf

tra istituzioni, Forze dell'ordine, società civile e cittadini, per essere efficacemente contrastata.

Queste le attività, ad avviso di chi scrive, da tenere sotto controllo maggiormente:

1. **Edilizia e Movimento Terra:** le organizzazioni criminali si infiltrano nel settore edilizio, controllando appalti e subappalti, spesso attraverso società di copertura o prestanome.
2. **Smaltimento dei Rifiuti e Bonifica di Aree Industriali:** le mafie gestiscono illegalmente lo smaltimento dei rifiuti, con gravi conseguenze ambientali e sanitarie.
3. **Settore Florovivaistico:** le attività florovivaistiche sono utilizzate per il riciclaggio di denaro sporco.
4. **Ristorazione e Settore Turistico/Alberghiero:** le mafie investono in ristoranti, alberghi e altre attività turistiche per riciclare denaro e ottenere profitti legali.
5. **Logistica:** la criminalità organizzata si inserisce nel settore della logistica, sfruttando i porti per il traffico di stupefacenti e altre attività illecite (nota: il traffico di droga, come letto, rappresenta una delle principali fonti di reddito per le organizzazioni criminali).
6. **Usura e Estorsione:** Le mafie praticano l'usura e l'estorsione, mettendo in difficoltà economica le imprese locali e acquisendone il controllo.
7. **Appalti Pubblici:** Le organizzazioni criminali cercano di influenzare le procedure di affidamento degli appalti pubblici per ottenere contratti e finanziamenti.

L'infiltrazione mafiosa, dunque, in questi settori non solo danneggia l'economia legale, ma crea anche un clima di intimidazione e omertà, ostacolando lo sviluppo economico e sociale del territorio - e della regione, considerata terra di conquista -.